

LA TRASPARENZA CHE NON C'È

Due milioni di tessere fantasma  
e tanti scandali sotto il tappeto:  
ecco i veri numeri dei sindacati

Giacomo Susca

alle pagine 11 e 12-13

CHI RAPPRESENTANO DAVVERO CGIL, CISL E UIL

# Quelle tessere gonfiate per dettare legge: ecco i veri numeri dei sindacati

L'INCHIESTA

## Le tessere fantasma dei sindacati

# 2 milioni

*Le cifre dichiarate dalle grandi confederazioni  
spesso non trovano riscontro. Il 50 per cento  
delle deleghe sospette è nel settore privato:  
manca un sistema di certificazione credibile*

di Giacomo Susca

**N**umeri a sei zeri, numeri da far pesare sui tavoli delle trattative, numeri da sbandierare in piazzanella sciopero generale in un sabato di shopping pre-natalizio. Ma, in fin dai conti, numeri ballerini. Sono i numeri dei sindacati italiani. Dodici milioni e trecentomila iscritti solo per Cgil, Cisl e Uil. È il nuovo esercito della Triplice fra lavoratori attivi, disoccupati e pensionati, soprattutto. Una potenza economica e politica, almeno sulla carta. Possono affondare il Jobs act nel pantano e occupare i talk show. Ma chi rappresentano, davvero, i sindacati? Ecco il dilemma. Perché poi questi numeri roboanti, alla «prova del nove» delle verifiche incrociate tra i vari enti e organismi di controllo (quando ci sono...), tremano paurosamente.

Esiscoprono almeno due milioni di tessere «fantasma», «autocertificate» al ministero del Lavoro ma senza fondato riscontro. Nell'ultima sfilata in piazza San Giovanni a Roma, Susanna Camusso si è esibita in una nuova versione di «Ufo Robot», per sbeffeggiare Matteo Renzi. Quanto al super potere dei sindacati di far esplodere le tessere, invece, la musica sembra non cambiare mai.

### UNA FOTOGRAFIA D'INSIEME

Per avere la tessera del sindacato bisogna iscriversi e versare l'1 per cento del pro-

priostipendio come contributo, che il datore di lavoro trattiene direttamente dalla busta paga. Per i pensionati funziona allo stesso modo, ma la comunicazione in questo caso va fatta all'istituto previdenziale che effettua la trattenuta. La Cgil pubblica i dati sugli iscritti regione per regione e per categorie. Al 31 dicembre 2013 il sindacato rosso per eccellenza può vantare 5.686.210 tesserati, di cui 2.998.198 pensionati. Le Regioni in cui è più presente sono la Lombardia (914.362) e l'Emilia Romagna (821.758). La Cisl di Anna Maria Furlan conta 2 milioni e 311 mila iscritti «attivi», 2 milioni di pensionati e altre 54 mila tessere «speciali», in totale fanno 4.372.280 tesserati dichiarati. La Uil, dove Luigi Angeletti ha da poco lasciato il timone a Carmelo Barbagallo, dichiara 1,3 milioni di lavoratori attivi, 582 mila pensionati e altri 288 mila sotto la voce «l'affiliazione». In tutto fanno 2.216.443 tesserati, anche se il numero - fanno sapere - «non è comprensivo delle iscrizioni *brevi manuali* livello categoriale e territoriale». Sugli iscritti all'Ugl, finita in passato al centro delle polemiche sull'affidabilità dei numeri autocertificati, si è sviluppata una sorta di letteratura parallela. Ad oggi l'Unione generale del lavoro dichiara 2.013.148 iscritti, di cui 458.697 pensionati. Mentre gli ultimi dati forniti dalla Confsal riportano 1.055.000 tesserati, compresi circa 400 mila pensionati. E nel calderone, secondo le stime, vanno considerati altri tre milioni di aderenti alla galassia delle sigle minori. In definitiva, sarebbero oltre 18 milioni gli italiani «sindacalizzati». Ma è davvero così?

### È UN SINDACATO PER VECCHI?

A dispetto delle ultime crociate a difesa dell'articolo 18 e contro «i licenziamenti indiscriminati», il *core business* dei sindacati (...) è rappresentato soprattutto da chi non lavora più: i pensionati. Solo tra Cgil, Cisl e Uil 5,5 milioni «autocertificati» sul totale di 12,3. La prima cartina di tornasole è costituita dall'Inps, che è in grado di «estrarre» il numero degli iscritti ai sindacati, sigla per sigla. Gli ultimi dati disponibili, diffusi dalla Confsal in un rapporto dedicato proprio al fenomeno delle tessere «gonfiate», si riferiscono al 1° gennaio 2012. Ebbene, sono 5.682.075 i pensionati delle cinque grandi confederazioni «certificati» da Inps, Inpdap e dagli altri istituti previdenziali. Invece, stando ai dati dichiarati da Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Confsal ne risultano 6.435.557. Balza agli occhi la discrepanza in casa Ugl (oltre sette volte superiore il dato dichiarato rispetto a quello «reale»), ma anche per la Cgil circa 212 mila pensionati e altri 104 mila per la Cisl non sembrano trovare riscontro. Minime, invece, le differenze in casa Uil e Confsal. Ad ogni modo, in tutto fanno 753.482 pensionati «di troppo». Settecentocinquanta mila tessere in eccesso fanno sorgere più di un legittimo sospetto.

### MISTERO DI DOMINIO... PUBBLICO

Districarsi nella giungla di comparti e di sigle del settore pubblico non è semplice, mai cervelloni dell'Istat aiutano ad orientarci. Sappiamo che i lavoratori attivi nella macchina della pubblica amministrazione sono circa 3,3 milioni. In questo ambito, per verificare le cifre fornite dai sindacati possiamo affidarci a un ulteriore confronto. Dal-

la fine degli anni Novanta l'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, raccoglie le deleghe in servizio nel pubblico impiego ovvero le trattenute in busta paga. A novembre 2012 l'Aran ha stilato la «prima rilevazione automatizzata della rappresentatività», censendo oltre 300 organizzazioni sindacali e conteggiando 1.282.000 lavoratori tra gli «statali».

Però i conti non tornano di nuovo. Sommiamo i lavoratori attivi del pubblico impiego dichiarati dalla Cgil (601.962), dalla Cisl (319.170) e dalla Uil (345.543), più circa 170 mila dalla Confsal. L'Ugl, per bocca dell'ex segretario Giovanni Centrella, rivendicava «il 7,6% di tesserati nel pubblico impiego» in relazione alle cifre attestate dall'agenzia, pari a circa 97.500 lavoratori. In totale, abbiamo 1.534.715 tessere. Finiamo quindi per ritrovarci 250 mila iscritti in sovrannumero, considerando solo le cinque confederazioni maggiori. Spiegabile solo in parte con il fatto che l'Aran, nel suo monitoraggio, non contempla settori come sicurezza, ambiente, magistratura o professioni universitarie.

### AFFARI PRIVATI

Anche qui le zone d'ombra si allungano. In Italia sono circa 19 milioni i lavoratori attivi nel privato (lo dice l'Istat). La statistica può esserci ancora una volta utile. Il *Cnel* fissa al 33,8% il tasso medio di sindacalizzazione in Italia, dato in controtendenza rispetto all'Europa a 27, in cui - secondo la Commissione europea - il tasso oscilla attorno al 25% tra i lavoratori dipendenti.

Non resta che un ultimo controllo incrociato. Andando cioè a sottrarre al totale degli iscritti (pubblico più privato) dichiarati da Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Confsal gli iscritti certificati dall'Aran. Ed ecco la cifra *monstre* di 7,6 milioni di iscritti nel settore privato. Ma in virtù del tasso al 33,8%, i lavoratori del privato «sindacalizzabili» potrebbero essere al massimo 6,5 milioni. Qui invece lo stesso rapporto toccherebbe il 40%. E solo nelle cinque principali confederazioni, senza considerare le sigle minori. Un buon 6% su 19 milioni di lavoratori, insomma. Pur calcolando un possibile margine di errore, significa un altro milione di abbondante di tessere senza apparente giustificazione. Il conto finale è presto fatto e supera quota due milioni di iscritti, diciamo così, «fantasma».

### CHIAREZZA CERCASI

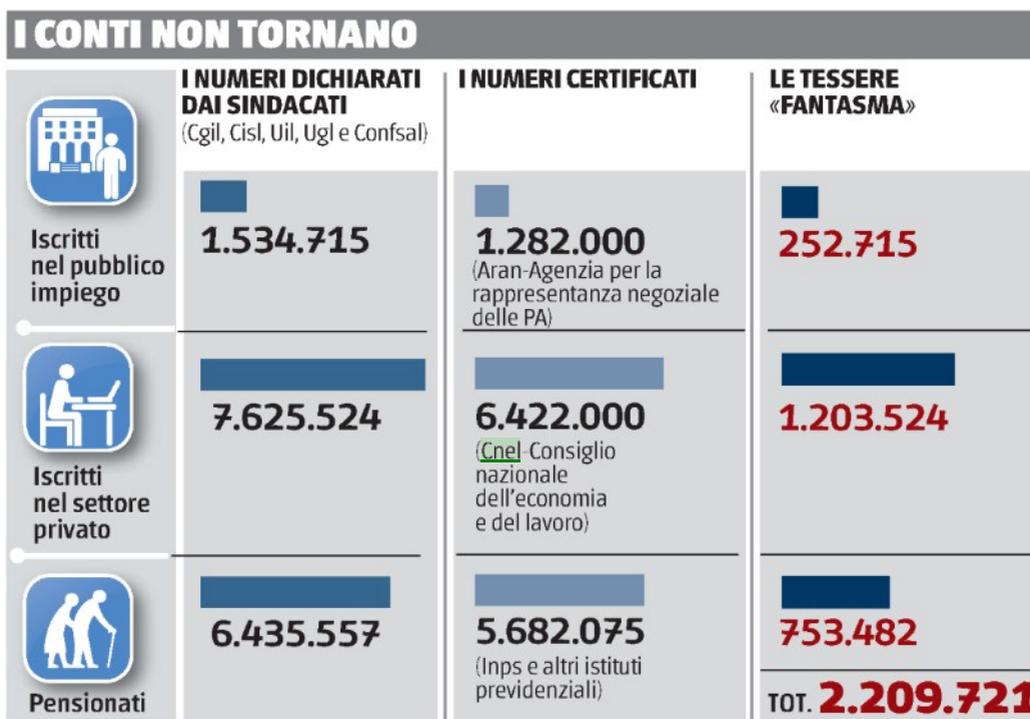
Tessere «gonfiate»? O addirittura «false», come ha azzardato l'eurodeputata del Pd Pina Picierno in polemica con la Camusso e sollevando un polverone mediatico? Difficile provarlo. Ed è proprio questo il punto: emerge un'esigenza di chiarezza e trasparenza. Proprio quella che i sindacati pretendono dai politici e dagli imprenditori, o dai «padroni», se preferite. Serve un serio controllo esterno sui numeri dei sindacati, bilanci compresi. A gennaio scorso Cgil, Cisl, Uil e Confindustria hanno varato le regole del Te-

sto unico sulla rappresentanza sindacale con l'obiettivo di misurare il «peso specifico» nel settore privato a livello nazionale e aziendale. Un sistema che incrocia le deleghe rilevate dall'Inps e i voti raccolti alle elezioni delle Rsu, come avviene nel pubblico impiego. Spetterà al Cnel calcolare la rappresentanza di ciascuna sigla e sono previste sanzioni per chi sgarra. L'accordo tuttavia è rimasto inattuato, piovono ricorsi, nel frattempo lo stesso Cnel finisce nella tagliola renziana con il ddl costituzionale già approvato dal

Senato e ora invischiato nelle sabbie mobili della Camera.

Riguardo allo zoccolo duro dei pensionati, infine, una soluzione ci sarebbe - come ha suggerito Giuliano Cazola, ex dirigente Cgil -: impedire all'Inps la riscossione permanente delle deleghe e obbligare al rilascio delle tessere anno per anno. Naturalmente ai sindacati non va giù. In questi tempi di crisi, centinaia di migliaia di anziani risparmiatori delusi busserebbero alla loro porta con le letterine di revoca tra le mani...

*Bloccano le riforme  
e paralizzano l'Italia  
con gli scioperi: il loro potere  
si fonda sulla forza  
dei numeri. Ma quelli  
sbandierati non sono  
reali. E ve lo dimostriamo*



Fonte: nostra elaborazione su dati Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confsal, Aran (2012), Istat (2014) e Cnel

**SIGLA PER SIGLA LE TESSERE DICHIARATE**

		Iscritti attivi	Pensionati	Iscritti nel pubblico impiego	Iscritti TOTALI (2013)
	<b>CGIL</b>	2.698.012	2.988.198	601.962	<b>5.686.210</b>
	<b>CISL</b>	2.311.276	2.006.515	319.710	<b>4.372.280</b>
	<b>UIL</b>	1.345.323	582.147	345.543	<b>2.216.443</b>
	<b>UGL</b>	1.554.451	458.697	97.500*	<b>2.013.148</b>
	<b>CONFSAL</b>	655.000	400.000	170.000*	<b>1.055.000</b>
<b>TOTALE</b>		<b>8.564.062</b>	<b>6.435.557</b>	<b>1.534.715</b>	<b>15.343.081</b>

\*circa  
LEGO**GLI STIPENDI DEI LEADER**

Susanna Camusso (Cgil)



3.800 € netti/mese

Maurizio Landini (Fiom)



2.250 €

Anna Maria Furlan (Cisl)



3.000-3.500 €

Carmelo Barbagallo (Uil)



non dichiara i compensi

Paolo Capone (Ugl)

insediato il 29 ottobre  
compenso da stabilire

